

Ilva, Comune e Arpa Puglia contestano la nuova Aia

Domenico Palmiotti

Pollice verso di Comune di Taranto e di Arpa Puglia sulla proposta di nuova Autorizzazione integrata ambientale presentata al ministero dell' **Ambiente** da Am Investco Italy (Arcelor Mittal e Marcegaglia). Oggi scadono i termini per le osservazioni da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati. Per il Comune, «occorre che, a fronte di prescrizioni ed impegni più puntualmente esplicitati, vi siano tempi certi e conformi, quanto meno allo specifico quadro normativo di riferimento». In particolare, l' ente contesta il fatto che diversi lavori di messa a norma e di bonifica si concluderanno tra il 2020 e il 2023, un termine ritenuto «eccessivamente differito». Inoltre, sulla copertura dei parchi minerali, che Am Investco Italy si impegna a concludere entro 36 mesi dal subentro, il Comune dichiara: «La tempistica risulta di fatto indefinita, essendo ignota la data di subentro oltrechè eccessivamente lunga rispetto a quanto indicato dall' Aia 2012 e dal piano ambientale, considerato che il progetto è stato già approvato». Secondo Arpa Puglia, «svariati interventi impiantistici di ambientalizzazione saranno completati soltanto entro l' agosto 2023. Tale dilatazione dei tempi non può garantire sino a tale data gli standard di tutela ambientale stabiliti dai provvedimenti Aia 2011 e 2012 e dal piano ambientale approvato con Dpcm». «La maggior parte degli interventi di ambientalizzazione già previsti - rileva Arpa Puglia - sono necessari ad adempiere a quanto previsto dalle Bat di settore, pertanto oltre all' impatto negativo sull' **ambiente** e sulla salute pubblica, l' assenza o parziale implementazione delle Bat di settore può configurare una possibile infrazione a livello comunitario, in particolare in vista di un possibile aumento produttivo». Sia l' Arpa Puglia che il Comune di Taranto chiedono che le varie misure siano sottoposte alla Valutazione di danno sanitario introdotta da una legge della Regione Puglia. Per il Comune se già nel 2013 «pareva inaccettabile la valutazione ex-post degli effetti sulla salute derivanti dall' esercizio degli impianti in conformità con quello che sarebbe diventato il piano ambientale, oggi appare



intollerabile che non si valutino gli effetti delle modifiche richieste dall'aggiudicatario a quel quadro prescrittivo, tra l'altro afflitto da ritardi, rinvii e proroghe». Necessario quindi, «per il principio di precauzione - argomenta il Comune -, predisporre una Valutazione del danno sanitario che stimi gli effetti sanitari circa lo scenario emissivo oggetto di proposta dell'aggiudicatario». © RIPRODUZIONE RISERVATA.